

Libri Ragazze e ragazzi

La Bologna Children's Book Fair, al via lunedì 31 marzo, festeggia i sessant'anni del Braw, premio internazionale al volume più bello, ma anche più originale, ma anche più accattivante... Evviva la fantasia!

Là dove osano i piccoli lettori

di CRISTINA TAGLIETTI

Nell'editoria per ragazzi ci sono zone di influenza che cambiano nel corso degli anni, Paesi emergenti, tendenze che si impongono varcando le frontiere. Sfolgiare il catalogo che riassume i sessant'anni del Bologna Ragazzi Award (Braw), i prestigiosi premi della Bologna Children's Book Fair che ogni anno seleziona i picture book più belli a livello internazionale, significa osservare una mappa geopolitica fondata su criteri come la qualità grafico-editoriale, l'innovazione, la capacità di mettersi in dialogo con i giovani lettori. Il Braw sono tra i premi più prestigiosi anche dal punto di vista del mercato, perché consentono a editori, autori e illustratori di portare il proprio lavoro all'attenzione internazionale. Lo si capisce dai numeri: quest'anno sono stati candidati quasi 4.000 libri da 68 Paesi e regioni del mondo.

Nato come evoluzione del Torchio d'oro, istituito nel 1964 insieme alla nascita della fiera, il premio ha posto da subito l'attenzione sulla cura degli aspetti tecnici ed estetici. Non a caso nella giuria c'era Giovanni Pintori, pittore, designer, padre nobile della grafica italiana, creatore del design della Olivetti. Dal 1966, quando ancora si chiamava Graphic Prize, ad oggi che le categorie sono diventate cinque (Fiction, Non fiction, Opera prima, Comics, Toddler a cui si è aggiunto il premio speciale New Horizons e, quest'anno, la categoria Sostenibilità) sono 843 i libri premiati a Bologna e, come spiega Isabella Del Monte, responsabile di progetti culturali di Bologna Children's Book Fair, coordinatrice del catalogo, ricostruirlo non sarebbe stato possibile senza il lavoro di raccolta e catalogazione dei libri premiati fatto dalla Biblioteca Salaborsa Ragazzi di Bologna. Sono stati recuperati dati bibliografici e iconografici che nel corso del tempo erano andati persi, sono stati ritrovati nomi di autori, illustratori ed editori precedentemente omessi e, in alcuni casi, sono stati riportati alla luce capolavori dimenticati.

La sequenza di tutti i volumi premiati permette di ricostruire le svolte, l'evoluzione del gusto, delle mode, di individuare i pionieri in un settore che nel corso del tempo ha acquisito sempre maggiore forza. «Ciò che emerge in maniera abbastanza macroscopica da questi sessant'anni di Braw è che ci sono tendenze che durano per una serie di anni e resistono a prescindere dalle giurie che, invece, cambiano ogni volta», spiega a «la Lettura» Giorgia Grilli, docente di Letteratura per l'infanzia all'Università di Bologna. «Per i primi 25 anni del premio, diciamo fino agli anni Ottanta, c'è stata una fascinazione di tutti gli esperti che si sono susseguiti, per titoli che venivano dalla Mitteleuropa. Quindi l'Austria, la Germania ancora divisa in due, la Polonia e tutte le zone limitrofe. Quella che allora era la Cecoslovacchia piazzava tre titoli ogni anno».

La cortina di ferro esercitava un fascino particolare tanto che nel 1972 la traduzione in tedesco del *Piccolo hobbit* di J. R. R. Tolkien, illustrato da Klaus Enskai, ottenne una doppia menzione speciale. Nel 1977, infatti, *Der kleine Hobbit* era stato pubblicato contemporaneamente nella Germania Ovest da Georg Bitter Verlag e nella Germania Est da Der Kinderbuchverlag. Ad entrambe venne attribuito un premio, nello sforzo ideale di superare, almeno virtualmente, il Mu-



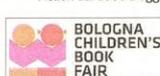
Il catalogo 60 years of Wonder: 1966-2025, 843 books, the legacy of the Bologna Ragazzi Award verrà presentato alla premiazione del Bologna Ragazzi Award 2025 il 31 marzo a Palazzo

Re Enzo. Nel catalogo, realizzato con il sostegno di Grafiche AZ, ci sono testi di Isabella Del Monte, Elena Pasoli, Grazia Gotti e Leonardo Aldegheri. Dal 1° aprile sarà sul sito di Bologna Children's Book Fair per la consultazione

La studiosa Giorgia Grilli (sopra) insegna Letteratura per l'infanzia all'Università di Bologna ed è cofondatrice del Centro di ricerche in Letteratura per l'infanzia del Dipartimento di scienze dell'educazione «Giovanni Maria Bertini». Ha tradotto testi di saggezza e di narrativa, tra gli altri, di Jack Zipes, Alison Lurie, David Almond, Neil Gaiman e Aidan Chambers. Tra i suoi testi: *Libri nella giungla* (Carocci, 2012) e *Di cosa parlano i libri per bambini* (Donzelli, 2021)

Fiction: *House of Wisdom* di Bodour Al Qasimi e Majid Zakari Younesi (Kalimat); Non Fiction: *Per mille camicette al giorno* di Serena Ballista e Sonia Maria Luce Possentini (Orecchio Acerbo); Opera prima: *If You Want to Eat a Red Apple* di Jin Joo e Ga Hee Lee (Finger Publishing); Toddler: *Le coq polyglotte* di Marie Darrieu-Rizzo (Hélium); New Horizons: *Dalla finestra* di Laura Cattabianchi e Patrizio Anastasi (Start Edizioni); Sostenibilità: *Art is a Voice* di Kripa (Art1st Enterprise); Comics: *Gutenachtgeschichten für Celeste* di Nikolaus Heidelbach e Ole Könnecke (Carl Hanser Verlag); *Dita Dor* di António Jorge Gonçalves (Edições Assembla da República); *La Trahison d'Olympe* di Jean Dalin (Sarbacane)

L'immagine Il grafico accanto raccoglie le copertine dei libri vincitori nella categoria Fiction dal 1966 a oggi



ro di Berlino. «Se c'è un aspetto che è rimasto invariato negli anni è che il Braw seleziona in maniera molto coerente i libri più innovativi dal punto di vista del progetto editoriale, grafico, visivo. Insomma sceglie quelli che sono un passo avanti — spiega ancora Giorgia Grilli —. Sicuramente quei Paesi erano allora all'avanguardia da questo punto di vista e, soprattutto, offrivano uno sguardo diverso, originale. Quell'ondata poi si è completamente esaurita e oggi da lì arriva pochissimo. Fuori dall'Europa, invece, c'è stata la grande stagione di Giappone e Iran, due Paesi che hanno alle spalle un'enorme cultura del visivo, nelle mi-

L'appuntamento dal 31 marzo al 3 aprile

La 62° Bologna Children's Book Fair si svolge dal 31 marzo al 3 aprile a BolognaFiere: oltre 1.500 gli espositori da 90 Paesi. Appuntamento ormai storico è la Mostra degli illustratori che espone 77 autori scelti tra

4.374 candidati. Ospite d'onore l'Estonia. In contemporanea BolognaBookPlus (BBPlus), dedicata all'editoria generalista; e Bologna Licensing Trade Fair/Kids (BLTF/Kids), dedicato alla vendita dei diritti dei marchi.

niature, nell'arte, emersa anche nei libri per bambini». Se l'Hans Christian Andersen Award è il premio più importante dato agli scrittori e agli illustratori per il corpus della loro opera, il Braw è il più importante dato ai singoli titoli: «Perché questa vetrina che li Isola all'interno della Fiera del Libro di Bologna — continua Giorgia Grilli — fa sì che diventino modelli a cui poi tutti si ispirano. È importante anche in termini di sofisticazione perché l'idea di base che circola è che i libri per bambini devono essere semplici, devono essere over colored, devono essere allegri. Lì invece si vedono libri mai banali, magari cupi o apparentemente

complessi che inducono a chiedersi: ma si possono dare ai più piccoli? Non solo si possono dare, ma poi li fanno anche gli altri». L'innovazione parte dalla grafica ma a volte va oltre: «L'estetica per il Braw arriva prima del contenuto e infatti sono spesso premiati testi e fiabe classiche, ma è vero che a volte anche il contenuto segue la grafica sul terreno dell'innovazione. In questo senso è stato sempre un motore di sperimentazione editoriale».

Antonio Faeti, grande visionario studioso di letteratura per ragazzi, è stato per una quindicina d'anni presidente fisso della giuria: «Con lui — dice Grilli che

Daniel Pennac e Stefano Bartezzaghi «buttano un occhio» sui modi di dire della nostra lingua. Uno scrittore li recensisce «a cuore aperto»

Che bel libro, non fa una piega E non spacca il capello in quattro

di PIERDOMENICO BACCALARO

Ho buttato un occhio a questo libro di Daniel Pennac e Stefano Bartezzaghi perché mi piaceva il titolo, *Le parole fanno il solletico*, e mi sono sempre piaciuti i due autori. All'inizio non sapevo a chi dei due fosse venuta l'idea di scriverlo e ho provato a chiederlo a Daniel: coraggio, gli ho detto, sputa il rospo, e però lui non ha capito cosa intendessi dire, perché, in Francia, quando vuoi costringere qualcuno a dire la verità gli chiedi invece «tira fuori i vermi dal naso». Una cosa mi sentiva prima, da farci rizzare tutti i capelli in testa, tanto che Stefano, l'altro autore, mi ha subito suggerito di non dire niente, tenere l'acqua in bocca e rigare dritto, dato che qui anche «i muri hanno le orecchie».

Avevo così capito che scrivere una recensione avrebbe potuto essere un gran bel grattacapo, e avrei rischiato più volte di mettere il piede in fallo. Ma poiché non mi piace rimangiarmi le parole, ho stretto i denti (io l'anno i camivori per non mollare la preda un attimo prima di averla uccisa) e l'ho scritta. Non voglio che vi rompiate la testa per la curiosità, quindi vi dico subito di cosa si tratta: è un libretto davvero unico di piccoli racconti e mini saggi sull'uso delle espressioni figurate della lingua italiana, ovvero di quelli modi di dire di cui ci serviamo quotidianamente senza nemmeno sapere da dove vengono e cosa significano. È un libretto che fa sbellire dalle risate, che è un modo di dire che parte dal bellico, cioè l'ombelico, perché chi ride tanto si deve tenere la pancia fino ad evitare che esploda. E quando all'inizio ho scritto «buttare un occhio» è quando guardavo una cosa distrattamente, senza una reale intenzione. E quel «romperci la testa» è il processo indispensabile per poter iniziare davvero a pensare e a costruire qualcosa: si deve rompere la terra per piantare un albero, o per costruire le fondamenta di una casa, no?

Il libro scorre via lieve come il solletico, grazie all'attitudine a un sano divertimento che accompagna la cartiera dei suoi autori. Daniel è quello che, nonostante il successo planetario dei suoi romanzi, e del signor Malauissène in particolare, non si è mai montato la testa (cioè non ha preso atteggiamenti viti e bollanti per staccarsi dal collo), così come, quando ha ricevuto qualche critica, non si è fatto il sangue amaro (quando cioè si pensava che la mia produzione fosse e la bibite scarse amara nel sangue), ma si è soltanto un'una delle sue smiate amiche, e ha lasciato correre. Stefano, invece, è quello a cui è esaltata una mossa al naso: quando, tra una lezione e l'altra



DANIEL PENNAC STEFANO BARTEZZAGHI (con Yasmina Malaussène) Le parole fanno il solletico Illustrazioni di Francesca Arena SALANI Pagina 168, € 14,90

Gli autori Insegnante di Lettere al liceo, il francese Daniel Pennac (Casablanca, Marocco, 1944) raggiunge il successo come scrittore con la serie di *Belleville*, in Italia edita da Feltrinelli (l'ultimo titolo, *Capolinea Malaussène* è del 2023), incentrata sul personaggio di Benjamin Malaussène. Tra i suoi libri per ragazzi: *Occhio del jupe* e *Abbuolare stanco* (entrambi Salani, 1993). Stefano Bartezzaghi (Milano, 1962) insegna Semiotica della creatività alla Iulm di Milano. Tra le sue opere più recenti: *Bonafide* (2019), e *Chi vince non sa cosa si perde* (2024, tutti Bompiani)

Gli incontri I due autori presentano il libro il 30 marzo a Milano (Feltrinelli di piazza Piemonte, ore 16), il 31 alla Bcbf (ore 14.30) e sempre a Bologna, alla Fondazione Zevi (ore 18.30)

di Semiotica della Creatività, si è accorto che nella prima traduzione italiana di Harry Potter, fatta dallo stesso editore per cui è uscito ora questo libro, Salani, c'erano trovate linguistiche piuttosto originali, tipo che era cambiato il nome del preside di Hogwarts (Albus silente invece di Fumbeddore). E quindi si è messo di buzzo buono a rifare (il perché del buzzo buono è incerto, probabilmente il buzzo era lo stomaco, o una parte delle interiora, e quindi equivale a metterci con tutto l'ingegno possibile, dato che il lavoro dello stomaco è molto intenso).

Il bello di questo libro, è che, come il solletico, è contagioso, cioè, come vedete, fa venire in mente altre espressioni e modi di dire altrimenti invisibili, un po' come quando passeggiando in strada ci si accorge dei monumenti, e ci si fa qualche domanda. Ne escono dei bel confronti tra quello che si dice nella differenti lingue nazionali, e ipotesi sul perché. Tipo che se nessun nostro amico inglese direbbe mai *I don't T make a fold* (che fare con la nostra stessa montagna di burocrazia? Insomma, non è un libro «dritto con la mano sinistra», anche se non so se uno degli autori sia mancino). È scritto «senza peli sulla lingua», ovvero con la lingua che va veloce, senza le interruzioni necessarie a levarsi. Non è un saggio, quindi non ci sono spiegazioni che spaccano il capello in quattro e privo di quelle che Natalia Ginsburg chiamava le «dise ideas», quelle bardine grigie, borse e inutili che a volte capita che gli autori usino per infaricare le loro pagine, e i lettori leggono sospirando, pensando che siano necessarie.

Insomma, apre la mente e la focalizza, permettendoci di guardare la nostra vivissima lingua senza avere «gli occhi foderati di prosciutto», che è poi un'espressione piuttosto misteriosa, che potrebbe risalire al dialetto toscano medievale e a una malattia che ammassava le palpebre. In Francia per indicare la stessa attitudine a non voler guardare con attenzione si usa il «guardare come una pecora grigia». Ormai l'avrete capito senza che io debba scrivere frasi come «non si finisce mai di imparare» o «ve lo consiglio a cuore aperto». È un libretto che si può condurre, più di una volta, «sull'orlo delle lacrime», che poi è un posto da cui ci si può guardare intorno senza aver paura delle vertigini, di cui altrimenti soffro. Ah, quasi dimenticavo: le Illustrazioni di Francesca Arena sono, ovviamente, di «una bellezza acqua e sapone».

Autori si diventa

Martedì 1° aprile in Sala Bolero (ore 12) l'incontro «Scrittori in classe» presenta il Progetto Scuole del Gruppo Mondadori. Intervengono: Enrico Racca (direttore editoriale Libri per ragazzi Mondadori),

Alberto Pellai (psicoterapeuta e saggista), Roberta Russo (libraia della Libreria Anacleto) e Diana Liguè (insegnante). Modera Riccardo Pedicone. Autori e autrici raccontano la loro esperienza in classe.

La letteratura giovanile in 80 lemmi

Viene presentato il 2 aprile al Centro Servizi (ore 14) il **Dizionario di letteratura giovanile** a cura di Angelo Nobile per l'editore Scholè. Il dizionario, il primo di questo genere edito in Italia, presenta attraverso più di 80 lemmi

ordinati alfabeticamente, un quadro articolato e composito dell'odierna letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, nei suoi elementi costitutivi, nella sua dimensione storica e nelle questioni che la attraversano.



è stata sua allieva — la vocazione del Braw di selezionare i libri più audaci, più sofisticati, meno ovvi, è diventata sistematica e si è consolidata. Faeti è la persona di mente più aperta che esista, in termini sia artistici che educativi (come pittore, docente e studioso onnivoro di qualunque cosa), e questo si rifletteva nel Braw da lui presieduto». L'autorevolezza della giuria è stato uno dei punti di forza del premio, con i grandi nomi della grafica mondiale come Bob Noorda, Milton Glaser, Saul Bass, Massimo Vignelli, Alan Fletcher, Roman Cieslewicz, Heinz Edelmann. «Le giurie — spiega Grilli — sono formate da professionisti non necessariamente del campo dell'educazione ma anche della grafica, del visivo, dell'editoria, insieme ovviamente anche a studiosi ed educatori. Questo mix fa sì che ci si spinga sempre un po' più in là».

Gli anni Ottanta possono essere considerati gli anni dei grandi maestri. «In quel periodo — continua Giorgia Grilli — non è più tanto l'area di influenza ad essere dominante quanto i singoli autori. Sono gli anni degli illustratori star come Maurice Sendak, Tomi Ungerer, Etienne Delessert, Eric Carle. Quelli che tutti conoscono davvero, sono stati premiati in fiera, in un circolo virtuoso capace di individuare i migliori». Lo stesso è successo con alcuni editori «adottati» dalla Fiera che ha dato loro visibilità internazionale. «Come l'americana Creative company che pubblica Roberto Innocenti — continua Grilli —. Negli Stati Uniti non è conosciuta, è veramente un piccolo marchio di nicchia con una produzione e una distribuzione relative. Da noi tutti la conoscono, tutti fanno un salto allo stand di Tom. Un'altra minuscola casa editrice amatissima dalla fiera di Bologna è la spagnola Media Vaca arrivata al Braw con libri sui poveri di Calcutta, i lebbrosi, insomma su temi complessi. Oppure piccole case editrici come le portoghesi Planeta Tangerina, Orfeu Negro, o l'araba Kallmat. Ecco, Bologna cerca le nicchie e le porta all'attenzione globale».

La geografia del tratto torna ad essere dominante negli anni Novanta con i francesi che fino ad allora erano stati più defilati. «Ad oggi sono loro i più innovativi, quelli che fanno i libri più spettacolari, anche nella non fiction, al punto che le giurie devono autolimporsi di non premiare solo loro. D'altronde fanno un investimento economico incredibile sotto tutti i punti di vista: carta, formato, materiali. La cosa interessante è che questo non riguarda solo una o due case editrici, come nel caso della Mitteleuropa, ma tutte, da Gallimard a Seuil, da L'école des loisirs ad Albin Michel fino alle più piccole. Tutte osano».

Negli ultimi anni è ben visibile la presenza dei coreani, molto interessati ai picture book occidentali, al punto da dedicare a Seul grandi mostre ad autori come Steven Guarnaccia e, ora, a Fabian Negrin. «Quest'anno i titoli coreani inviati al Braw, erano numericamente superiori a qualunque altro» conferma Giorgia Grilli. Suscita grande interesse la produzione dei Paesi scandinavi «con questa loro idea di infanzia molto più autonoma della nostra, più scanzonata, meno da tenere sotto controllo. Libri che si allontanano dal tono educativo, dal retrogusto moraleggiante, dalla logica adulta».

L'attenzione ai luoghi che per motivi diversi restano fuori dal radar del mercato e dello scambio ha fatto sì che all'inizio degli anni Duemila nascesse il premio speciale New Horizons: «Lo sguardo ai Paesi più lontani, silenti, è diventata sistematica. Da lì arriva il successo dell'indiana Tara Books, un'altra casa editrice amatissima dalla Fiera. E editori di Paesi come Messico, Egitto, Brasile, Cile, Libano non sarebbero altrimenti mai arrivati senza questa luce puntata».

L'esplosione del mercato ha moltiplicato le categorie: «Sono fioriti il mercato dei toddlers, cioè gli 0-3 anni, quello dei comics, quello della non fiction che per certi versi, dal punto di vista dell'innovazione, ha superato anche la fiction con un'idea nuovissima: anche l'informazione, la scienza, possono passare attraverso la bellezza».